

Lc 3,10-18

In quel tempo, ¹⁰le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Per la riflessione e la preghiera

Questo brano del vangelo di Luca sembra contrastare con l'invito alla gioia sia del profeta Sofonia, sia di Paolo nella lettera ai Filippesi. Ma questo è solo in apparenza. La gioia del vangelo si sperimenta nel momento in cui ci si incarna nelle situazioni di disordine, causato dal peccato, per pronunciare il "sì" alla vita degli altri e della creazione. Romano Guardini, un grande studioso ed educatore del secolo scorso, scrive: «esistono persone che sono convinte che basti guardare il mondo con occhio giusto e affrontarlo con animo gioioso, che tutto va a posto. Noi vogliamo affermare una verità, in cui si allineano la lucidità dello sguardo e una coraggiosa fiducia. Questa verità ci dice che il nostro atteggiamento iniziale nei confronti della vita deve essere un "sì" invece di un "no". E questo "sì" consiste in una presa di posizione affermativa nei confronti di tutto ciò che esiste in quanto esso è opera del Creatore..... Questo atto della nostra volontà sa che il mondo, nel suo presente, non è buono; ma Dio lo ha voluto buono. E' stata la nostra umana colpa che lo ha rovinato e guastato; ma Dio l'ha rimesso nelle nostre mani perché esso divenga nuovamente buono».

Il Battista, interrogato su cosa fare, non chiede pratiche ascetiche o penitenze particolari, ma il cambiamento del cuore nella consapevolezza che lì si gioca il destino dell'uomo e del mondo. La gioia consiste allora nella percezione che, in mezzo al male, le cose cambiano.



In ascolto della Parola Domenica 16-12-2018

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

Sof 3,14-17

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.

Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Per la riflessione e la preghiera

In questa domenica, la Parola che ci viene proclamata da una parte contiene immagini di festa e di esultanza, dall'altra presenta un Signore severo che tiene in mano il ventilabro per fare la cernita tra gli uomini, come il contadino la fa con il grano. Il profeta Sofonia nel suo breve scritto prospetta una serie di minacce contro Israele, le nazioni, Gerusalemme, ma alla fine fa intravedere un piccolo gruppo di poveri che non confidano altro che nel Signore e grazie ad esso la salvezza rimane ancorata alla terra. Ecco lo sciogliersi di questo canto di esultanza: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore figlia di Gerusalemme".

Le minacce non indicano la chiusura del cuore di Dio, ma acquistano il valore di richiamo al pentimento e alla conversione. Dio non può gioire quando l'uomo si autodistrugge o muore a causa del peccato. Però, grazie ai poveri che stanno davanti a Dio con atteggiamento di fiducia, il Signore ha deciso di farsi presente ed offrire ancora la sua salvezza. Anche oggi sono questi poveri che mantengono viva la speranza nella storia.

